

tradizioni villalaghesi. E le sue dolci parole toccarono le corde più profonde dell'anima del suo ragazzo che decise così di accontentare la sua futura sposa.

Il giorno tanto atteso e desiderato del matrimonio arrivò: il cielo era terso e solcato da voli di rondini, gli alberi erano fioriti, in tutto il paese si respirava aria di festa. Claudia, vestita con un sontuoso ma tradizionale abito bianco, era serena e felice; Fabrizio era anch'esso contento ma un po' emozionato per il grande passo che si accingeva a compiere. Dopo la cerimonia religiosa gli sposi, appena usciti dalla chiesa, furono "bagnati" dalla consuetudinaria pioggia di riso, confetti e monete: i bambini gareggiavano a raccogliere gli spiccioli ancora tintinnanti, mentre le persone anziane rivivevano nella loro mente immagini della gioventù passata.

Tutti porgevano gli auguri agli sposi.

Persino il vento, che fino a quel momento era stato calmo, cominciò a smuovere dolcemente il velo candido e lungo della sposa che, passando con il vociante corteo nuziale vicino alla vecchia e zampillante fontana della piazza, fu baciata da una goccia di acqua fresca portatale da quel dolce soffio.

Lei capì e sorrise.

I due novelli sposi erano ora finalmente felici.

Al termine del pranzo nuziale, quando i raggi del sole iniziarono a spegnersi, un'orchestrina paesana cominciò ad animare la serata. All'inizio, per venire incontro alle esigenze dei giovani, eseguì dei balli moderni; in seguito, per coinvolgere un maggior numero di invitati, suonò motivi dal ritmo lento. Anche gli sposi, presi da questa soave e soffusa atmosfera, iniziarono a ballare, abbracciati strettamente, al centro della sala. Frattanto tutte le coppie formatesi e tutti i presenti si disposero a forma di cerchio che si stringeva e si allargava intorno agli sposi. Alcuni si staccarono dal cerchio e, provvisti di colorate "zagarelle" (= stelle